



l'Apicoltore Veneto



NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE APICOLTORI DEL VENETO

Sede amministrativa: via Mercato Nuovo, 32 • 36100 VICENZA • tel. 0444357905

www.apicoltoriveneto.it | e-mail: apicoltori.veneto@libero.it



Crescere con le api,
FORMANDOSI

Indice

Editoriale	3
La lotta alla varroa: come intervenire	4
Le novità sulla Banca Dati Nazionale e il Manuale I&R	6
Il cambiamento climatico che c'è sempre stato: la gratificazione nell'allevamento	7
Apicoltura di Territorio: Altopiano di Asiago-Sette Comuni	8
Progetto selezione regine locali e rinsanguamento con la sottospecie ligustica certificata	10
Come riconoscere e segnalare gli spopolamenti	12
Il danno all'apicoltura vicentina: moltissime le arnie sott'acqua	14
Gli Apicoltori abbandonano la Valpolicella e il Montello	15
L'apicoltura al servizio di un'agri-viticultura sostenibile	17
La gestione Beefriendly dell'Istituto G.B. Cerletti a Conegliano	18
Il 38° congresso per gli apicoltori professionisti	19
Il parlamento dell'unione europea ha approvato la "direttiva colazione"	21
"Ridiamo un sorriso alla pianura e alle Api"	23
L'Adesione a BeeLife European Beekeeping Coordination	24
L'aiuto all'apicoltura da parte dei Lions	25
Miellerie Aperte: il progetto di UNAAPI, sostenuto dall'Associazione	26
Sarà possibile allevare l'ape scutellata in Angola? Il secondo step della missione	28
Api Cultura Didattica: aperta una nuova strada per un centinaio di soci	30
Alla scoperta del meraviglioso mondo delle api e del miele	32
L'apicoltura in vacanza: la divulgazione all'interno dei villaggi turistici	34
Il nuovo Centro Apicoltura dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto a Ceregnano	35
Centri di assistenza tecnici	36

n. 1 – anno XXX – Giugno 2024

IN REDAZIONE

Gerardo Meridio – coordinatore
Natascha Baratto

Indirizzi e contatti utili

Sede Regionale

Tel./ Fax 0444 357905
cell. 350 0402535

Centro Bergantino (RO)

cell. 334 9195149

Centro Treviso Borso del Grappa

cell. 329 1253419

Centro Vicenza

cell. 329 2124549

Centro Porto Viro (RO)

cell. 347 5290632

Centro Pezzoli di Ceregnano (RO)

cell. 339 1381823

Centro Verona

cell. 333 8490033

Centro Padova – Vò Euganeo

cell. 333 2541033

Centro Belluno – Borgo Valbelluna

cell. 335 5443720

Notiziario oggetto di aiuto pubblico
a sensi del Reg. 2021/2115 – settore
Apicoltura – sottoprogramma 2023 – CUP
B32H23002630005

Editoriale

L'apicoltore è specie protetta

di Gerardo Meridio | Presidente regionale



Cari apicoltori soci, sebbene il momento sia difficile per tutto il settore dell'apicoltura, lo stare insieme e condividere permette a tutti di avere speranza e ottimismo.

In questo numero vedrete tutte le attività che l'Associazione sta portando avanti per permettere a tutti di divulgare il lavoro svolto ogni giorno per le api, ma soprattutto per l'ambiente e il benessere dell'uomo. Oggi l'apicoltore è veramente una figura centrale per vedere roseo il futuro.

I centri provinciali stanno aumentando sempre più e insieme a loro anche le attività, capillari in tutta la Regione. Sono tantissimi i bambini che, grazie alle scuole che hanno aderito, hanno potuto conoscere il mondo delle api a Belluno, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza, Bassano del Grappa e Marostica. Accoglierli negli apiari didattici è seminare per il futuro: saranno loro a godere dei benefici, ma anche a diventare promotori dell'apicoltura.

Sono moltissimi anche gli adulti che hanno partecipato alle molteplici iniziative ed eventi organizzate dall'Associazione in tutti i centri provinciali e i territori regionali: con degustazione di miele, convegni, corsi e attività siamo riusciti a promuovere il magico mondo delle api e dell'impollinazione.

È partito il secondo step della missione in Angola, il progetto di cooperazione internazionale finanziato dalla Regione Veneto: i nostri soci, Gianni Milan e Adriano Da Canal, sono partiti a maggio per formare gli apicoltori locali. In questo numero troverete il racconto fotografico e una volta tornati organizzeremo la serata di resoconto dettagliato.

La Missione in Angola è uno dei tanti progetti finanziati: sempre più l'Associazione si sta facendo capo progetto per raccogliere finanziamenti ed essere in prima linea con le istituzioni e gli enti locali per avere collaborazione e soluzioni in un momento di crisi reale del settore.

Con la produzione di miele azzerata e le api morte di fame, il 2024 è veramente finora un anno drastico: dopo una primavera inesistente, anche **maggio e giugno sono stati mesi catastrofici per le continue piogge**. La stagione, ancor più anomala dello scorso anno, vede crollare, per il maltempo continuo e persistente, tutte le produzioni di miele ed ha costretto gli apicoltori a nutrire gli alveari per far sopravvivere le api, data l'assenza di nutrimento dall'ambiente. L'altra anomalia sono **le continue sciamature: solitamente avvenivano in aprile**, ora invece stanno avvenendo a giugno, come se la primavera si fosse spostata nel tempo.

Sul piano economico, gli apicoltori professionisti, e non, hanno fatto ricorso massiccio all'alimentazione di soccorso per far sopravvivere le api e che determina costi di produzione molto alti, come sperimentato nella primavera 2023. Quindi poco o nulla miele e costi alti sta diventando insostenibile, molte aziende rischiano di chiudere per questo abbiamo chiesto alla Regione Veneto un intervento straordinario. Come delegazione UNAAPI abbiamo partecipato al MASAF a Roma chiedendo un intervento in bilancio di sostegno alle aziende.

L'ape è una specie protetta: ma è ora che lo diventi anche l'apicoltore stiamo facendo sopravvivere le api a costi insostenibili e a favore dell'agricoltura e degli agricoltori, è giunto il momento di chiederne conto.

Buona apicoltura a tutti

Il Presidente
Gerardo Meridio

La lotta alla Varroa: come intervenire



L'infestazione da **Varroa destructor** continua a rappresentare una sfida primaria per l'apicoltura a livello globale. Anche l'Unione Europea ha incluso questa malattia tra quelle regolamentate nel Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento Europeo e del Consiglio (Normativa sulla sanità animale) che è in vigore dall'aprile 2021.

Le peculiarità del parassita, i farmaci veterinari autorizzati e le tecniche apistiche utilizzate per contenere l'infestazione da *Varroa destructor* richiedono interventi almeno due volte l'anno nelle condizioni climatiche venete: dopo la raccolta principale del miele e prima dell'invernamento. I tempi di intervento devono essere adattati alle specifiche condizioni climatiche locali e alle fasi di sviluppo e attività delle colonie di api.

A seconda delle diverse condizioni geografiche e climatiche, nonché del livello di infestazione e dei flussi nettariiferi, possono essere necessari ulteriori interventi oltre ai due principali. È compito degli apicoltori e delle loro associazioni monitorare l'infestazione, individuare i periodi più appropriati per eseguire gli interventi tecnici e/o farmacologici adeguati.

Gli interventi per combattere questa infestazione devono essere distribuiti nel corso dell'anno, acquistando i farmaci in quantità adeguata al numero degli alveari e al numero di trattamenti da eseguire durante l'intera stagione apistica.

Le Linee Guida per il controllo dell'infestazione da *Varroa destructor* 2024 dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, pubblicate anche sul sito www.apicoltoriveneto.it, mirano a fornire agli apicoltori strumenti (tecniche apistiche e farmaci) e modalità di applicazione per il controllo dell'infestazione da varroa a livello nazionale, tenendo conto delle seguenti esigenze:

- Proteggere il patrimonio apistico dall'infestazione da **Varroa destructor**.



Varroa destructor all'interno delle celle di covata

- Tutelare le produzioni dai rischi di contaminazione dovuti all'uso di farmaci veterinari.
- Permettere a tutti gli apicoltori di effettuare i trattamenti farmacologici e tecnici.
- Educare al corretto utilizzo dei farmaci veterinari e all'interpretazione dei foglietti illustrativi per ridurre il fallimento dei trattamenti, evitare tossicità nelle api e limitare l'insorgenza di farmacoresistenza.

Tempi di intervento

Periodo autunno-invernale

In Italia, con alcune eccezioni, c'è un'interruzione o una significativa riduzione dell'ovodeposizione in autunno e inverno, utile per il controllo della varroa. Gli acari sono esposti agli acaricidi quando si trovano sulle api adulte, e il primo intervento dovrebbe avvenire all'inizio di questo periodo.

L'obiettivo dell'intervento autunno-invernale è ridurre drasticamente l'infestazione dopo l'incremento estivo e autunnale, creando le condizioni ideali per lo svernamento e la ripresa primaverile delle colonie. Questo intervento non deve essere ritardato per evitare danni irreparabili che possono compromettere la sopravvivenza delle colonie.

Le attuali condizioni climatiche, con autunni e inverni miti, ritardano la comparsa del glomere e mantengono alti i livelli di infestazione, indebolendo progressivamente le colonie e compromettendo il corretto invernamento e la ripresa primaverile.

Periodo estivo

In presenza di covata, il grado di infestazione raddoppia circa ogni mese. Questa crescita esponenziale richiede interventi anche prima dell'estate, tra due fioriture, e dopo la principale smielatura, per contenere la popolazione di varroa e consentire lo sviluppo delle api per l'inverno.

In molte aree d'Italia, luglio segna la fine della stagione produttiva, rappresentando un'opportunità per intervenire contro la varroa. Se la raccolta del nettare continua in agosto, il trattamento dovrebbe essere



Gli acari Varroa destructor sul fondo di un'arnia, dopo aver effettuato un trattamento

eseguito non oltre metà agosto. Nel centro-sud Italia, le condizioni climatiche favoriscono una maggiore e più lunga presenza di covata, richiedendo interventi adattati per bilanciare lo sviluppo dell'alveare e il controllo dell'infestazione. Ogni regione dovrebbe definire un programma di intervento specifico.

Modalità di intervento

Per proteggere il patrimonio apistico e rispettare le normative vigenti, devono essere utilizzati solo farmaci veterinari autorizzati, seguendo scrupolosamente tempi, modalità e dosaggi indicati. È essenziale rispettare le istruzioni di sicurezza per l'operatore.

Il principio attivo da solo non equivale al farmaco autorizzato e non può sostituirlo. Tutti i farmaci consigliati e le tempistiche consigliate sono inserite nelle **Linee Guida per il controllo dell'infestazione da Varroa destructor 2024** dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, pubblicate anche sul sito www.apicoltoriveneto.it ■

Le novità sulla Banca Dati Nazionale e il Manuale I&R

Il Parlamento, mercoledì 21 febbraio 2024, ha convertito in legge con modificazioni il decreto legge 30 dicembre 2023, n. 215, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi.

Le modifiche apportate contengono una proroga dell'applicazione del manuale I & R sulla tracciabilità animale.

L'art 8 decies dispone: "Il termine per il completamento degli adempimenti di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto del Ministro della salute 7 marzo 2023, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 113 del 16 maggio 2023, in materia di gestione e funzionamento del sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali (sistema I&R), è differito al 31 dicembre 2024".

Tale articolo stabiliva un tempo transitorio di 180 giorni affinché le autorità competenti, il Centro servizi nazionale, che gestisce la BDN presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, e gli altri responsabili del funzionamento del sistema, ognuno per le proprie competenze, provvedano al completamento degli adempimenti necessari per la piena operatività delle disposizioni del manuale.

Questa norma può essere interpretata nel senso che la piena operatività del manuale viene rinviata al 31/12/2024, comprese le registrazioni delle movimentazioni di materiale vivo; la definizione di allevamento familiare sino a 10 alveari; la cartellonistica ecc.

Sino al 31/12/2024 restano quindi in vigore le norme precedenti.

L'incontro al Ministero a maggio

L'azione politica delle Associazioni Nazionali, che per la prima volta hanno congiuntamente inviato una richiesta di incontro e di modifiche del Manuale al Sottosegretario di Stato, On. Marcello Gemmato, con delega alla sanità animale, ha portato ad un incontro, in un tavolo di concertazione al Ministero della Salute, una delegazione unitaria del settore dell'apicoltura italiana – composta da FAI (Federazione Apicoltori Italiani), MIC–Miele in Cooperativa e UNAAPI (Unione Nazionale delle Associazioni Apicoltori Italiani). Gerardo Meridio, Presidente dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, ha partecipato, come consigliere UNAAPI, con De-

lega ai rapporti istituzionali. Nel corso dei lavori del Tavolo Apistico ospitato dal Ministero della Salute, presenti il Capo della Segreteria del Sottosegretario di Stato, dott. Ettore Ruggi d'Aragona i Dirigenti della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci e i responsabili del Centro Servizi Nazionale che gestisce l'anagrafe apistica. L'incontro ha avuto la finalità di chiarire i più complessi aspetti applicativi del Sistema di Identificazione e Registrazione (I&R) previsto dal D.Lgs n. 134/2022, che attua il Regolamento (UE) 2016/429, tenuto conto delle peculiarità di un allevamento "senza terra", che non trova equivalente riscontro in altri allevamenti zootecnici. Quasi tutti i punti che avevano suscitato motivo d'allarme e preoccupazione tra gli operatori del comparto, sono stati chiariti e verranno recepiti con uno specifico provvedimento. In particolare, verrà tolta la registrazione del materiale vivo in banca dati (favi celle reali ecc.) ma si ritornerà sul dettaglio appena si avrà il nuovo DM. Su un punto la delegazione rimane lontana dal Ministero: è stato richiesto l'esonero dalla registrazione delle movimentazioni nell'ambito della provincia per chi sposta nuclei, alveari nei propri apiari (stesso codice). Il Ministero ritiene che ciò possa avvenire ma chi opta per questo deve effettuare un secondo censimento a giugno oltre a quello di dicembre. È stato ribadito come questo sia molto oneroso per gli apicoltori e per le associazioni e che dal punto di vista sanitario non serva a nulla. Il Ministero si è riservato di valutare ulteriormente la questione consultandosi anche con il centro di referenza nazionale dell'apicoltura (Dott. Mutinelli ISZVe). Nelle ultime ore pare che il dott. Mutinelli con la grande contrarietà dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto e delle associazioni nazionali abbia dato parere positivo al secondo censimento. Spiace molto questa volontà di burocratizzare l'attività dell'apicoltura in un momento di grande difficoltà, che fa interrogare tutti gli apicoltori sull'utilità del centro di referenza nazionale dell'apicoltura. Il rischio di questa burocrazia eccessiva è che disincentivi la registrazione in banca dati di molti apicoltori. Ancora una volta l'Italia eccede in questo senso rispetto ad altre realtà europee che non sono entrate così nel dettaglio, sembra che la burocrazia alimenti se stessa in un modo che ha bisogno di semplificazione per salvaguardare un patrimonio importante che arriva a quasi due milioni di alveari in Italia. ■

Il cambiamento climatico che c'è sempre stato: la gratificazione nell'allevamento

Il racconto e i consigli dell'apicoltore professionista Francesco Campese

Avere le api belle e fare molto miele è ormai un concetto illusorio: le ultime 45 stagioni si assomigliano tutte. Quando uno racconta tende a ricordarsi i fatti positivi, dimenticandosi ciò che di negativo è successo. Da professionista per 45 anni, con un'azienda apistica che aveva 600 arnie, un migliaio di sciami e faceva nascere 8/10mila regine all'anno, ricordo molte stagioni alla perfezione. Integravo spesso con api regine e sciami perché non riuscivo a fare miele: nel sud Italia le api stavano meglio e quindi riuscivamo a vendere là le api regine. Negli ultimi anni però anche il Sud Italia è in difficoltà per colpa della siccità e quindi anche loro non acquistano più api regine, mettendo in crisi anche le aziende del Nord.

Tutte le stagioni hanno una forte dose di variabilità: dal troppo caldo al troppo freddo, ormai non c'è più una costanza che permetta di stare tranquilli con le fioriture e quindi anche con le api e il miele. La piccola apicoltura vive alla giornata, affrontando cambiamenti di temperatura e stagionali, ma non sapendo che anche le stagioni del passato erano uguali a queste.

Il castagno si riusciva a produrre ogni 4-5 anni. Negli anni '90 si produceva la melata di Metcalfa: in quel periodo non si riusciva a fare il miele di acacia e tarassaco, ma c'era sempre il miele di melata. Ogni apicoltore riusciva a produrre dai 40 ai 70 kg di melata, occorreva togliere il miele per far spazio alle api. Poi è arrivato il Confidor in agricoltura e le covate e le api morivano in quantità enormi: c'è stata la forte crisi e la scomparsa della melata di Metcalfa. Il Confidor, essendo sistemico, entrava infatti nella linfa delle piante del bosco e uccideva tutto. Ora viene usato solo dopo la fioritura.

Facendo un bilancio però sono stati più gli anni in cui non c'è stato miele, che gli anni ricchi. Nella mia memoria sono stati solamente 3 o 4 gli anni in cui la produzione di miele è stata ricca.

È un puro caso quando 8 giorni di beltempo si incrociano con la fioritura: vero è che le

temperature minime sono più alte, quindi le famiglie sono belle piene di api e tutto potrebbe far pensare che ci possa essere miele, ma non c'è questa corrispondenza.

Le api ora nascono prima, arrivano alla fioritura del tarassaco, ma per arrivare a fare miele occorre avere le famiglie in ordine, con le api regine alimentate.

La gratificazione di un apicoltore si racchiude nell'allevamento, non nella produzione di miele. Il clima è così variabile che non garantisce fioriture e quindi mieli. Negli ultimi tre anni abbiamo assistito a due anni di siccità e a un anno di alluvioni: ciò testimonia quanto nulla sia certo.

L'alimentazione consigliata. In primavera le famiglie occorre nutrirle: preferendo il candito, o parzialmente lo zucchero invertito, i nuclei alimentati anticipano l'allevamento. Lo sviluppo precoce permette alle api di arrivare al tarassaco. Tra le varie fioriture occorre alimentare nuovamente: finita la fioritura dell'acacia infatti le api sono affamate e se c'è crisi di fame nel nucleo, vengono messe a dieta le larve, che diventano così deboli. Due kg di candito bastano solitamente per 8/10 giorni.

Le arnie è meglio posizionarle lontane da mais, viti, campi di soia e frumento: sono queste le coltivazioni pericolose per i trattamenti. Occorre tener conto che le api si spostano anche per 2 chilometri, avendo le ali, quindi bisogna valutare bene tutto ciò che circonda l'apiario. E in questa valutazione, è essenziale anche evitare l'alta densità di api: si tende spesso a spostarsi vicino ad acacie, tigli e castagni, ma se ci sono molti nuclei, questi si innervosiscono e si incorre in saccheggi.

La lotta contro la varroa. Quando si fa il blocco di covata per la lotta contro la varroa, le famiglie devono essere popolate e occorre nutrirle per permettere anche all'ultima larva di non patire la fame. Le api che hanno le ali rovinare sono il segnale che la Varroa è già presente. ■

**Buone pratiche
di apicoltura**

di Massimiliano Gnesotto

Apicoltura di Territorio: Altopiano di Asiago-Sette Comuni

Un piccolo abete come sintesi di un allevamento minimalista ma efficace che riassume in sé tecnica apistica, selezione genetica, connubio con il territorio

Un vecchio adagio nel nostro mondo dice che "I modi di fare apicoltura, sono tanti quanti gli apicoltori... più uno!". Questo per dire che è molto difficile trovare due persone, hobbisti o professionisti, che usino le medesime tecniche, e questo crea occasione di continuo confronto e talvolta di continuo scontro specie tra chi crede di avere la verità in tasca.

Questo non è comune tra gli allevatori di vacche, o maiali, o cavalli, ma con le api sì: forse perché il loro spirito selvatico persiste forte nel DNA nonostante l'uomo provi ad addomesticarla da lungo tempo, o forse perché è molto più probabile trovare appassionati che nei ritagli di tempo vogliono tenere un paio di arnie vicino a casa piuttosto che una coppia di vacche, rendendo il numero di apicoltori davvero molto molto alto.

Ma professionisti o meno, tutti si devono confrontare con la biologia dell'ape, con il clima sempre più instabile e le fioriture ad esso legate, con il desiderio di riempire qualche melario nonostante le avversità e l'indole del "superorganismo alveare" a riprodursi sciama.

Trovo interessante l'**approccio di Giorgio Rigoni Candida**, agronomo dell'Altopiano, un angolo di mondo sulle montagne tra Veneto e Trentino. Professore in pensione, da diversi decenni tiene in contrada Ave diverse famiglie d'api con un discreto successo, anzi con una invidiabile redditività. La sua formazione lo rende più assimilabile ai professionisti, ma il suo apiario non appare come quello dei nomadisti che spostano centinaia di casse svariate volte all'anno, anzi, le sue casse non le si possono proprio spostare perché alcune rischierebbero di scomporsi nell'operazione.

Assi schiodate dal fienile o da altri usi, fondi e coperchi recuperati da altri apicoltori, portichetti fabbricati ribattendo lamiera... un piccolo museo dell'artigianato, un inno al riciclaggio, al risparmio e all'arte di arrangiarsi; che, a dispetto di ogni teoria, permette alle api di vivere bene, quindi in salute tanto da essere produttive.

Seppur peculiare, **l'apiario di Giorgio Rigoni Candida è simile a molti altri, una cosa sola lo identifica durante le annate: un "pessetto", o più d'uno, davanti le arnie.**

È ancora dibattuto se il termine "Pesso" sia la venetizzazione del termine tecnico "peccio",





Giorgio Rigoni Candida e il suo "pessetto"

o viceversa "peccio" l'italianizzazione del termine usato dai forestali per indicare l'Abete Rosso... ma a Giorgio poco importa: basta portare a casa qualche piantina a fine inverno ripulendo i terreni al limitare della contrada, dove si trovano spesso delle piante da tagliare perché nate "nel posto sbagliato" come dentro un pascolo o al confine della carreggiata. Una volta a casa, si fa la punta al tronco e si piantano in prossimità dell'apiario a poca profondità.

Le arnie poste al margine di un prato regolarmente sfalcato due volte all'anno, hanno decine di alberi nel raggio di cento metri, ma nei primi dieci-quindici metri non c'è nulla se non i piccoli abeti, appunto i "pessetti": i risultati parlano chiaro, il 99% degli sciami che partono si fermano su queste piantine. Il recupero è più che semplice: una volta terminata l'euforia del volo di uscita dall'arnia, si fa oscillare il "pessetto" per evitare strattoni nel rimuoverlo dal terreno, lo si alza stando attenti a non compromettere l'integrità dello sciame, e si adagia sopra un'arnietta portata per il recupero delle api. L'abete una volta scosso con un colpo secco si porta via, e sarà riposizio-

nato il giorno successivo quando la situazione tornerà alla normalità.

Tempo di recupero: 5 minuti. Difficoltà: minima. Percentuale di successo: 100%.

In un anno come il 2024, considerato terribile per gli apicoltori, Giorgio da una manciata di arnie ha ottenuto una mezza dozzina di nuove famiglie e prodotto decine di chili di miele nella prima fioritura disponibile per noi della montagna: il tarassaco. "Adesso stanno portando il millefiori, e in teoria, arrivando il caldo, ci sarà la melata degli abeti bianchi e rossi" commenta Giorgio. Risultati che fanno impallidire molti, risultati che non sono dovuti al caso e alla fortuna ma ad una lunga ed attenta storia di allevamento dell'ape.

Conoscere un territorio, il suo clima, le sue fioriture è relativamente facile, è invece difficile cercare il posto migliore per collocare l'apiario, ed ancora più complesso è avere la pazienza e la costanza di selezionare nel tempo le famiglie migliori per arrivare ad un ecotipo, "una razza", specializzata sul territorio.

Cosa ha a che fare questo con il "pessetto"? Il piccolo abete serve per cogliere il momento riproduttivo della famiglia, ossia la sciama-tura. Ed è cosa nota che per fare selezione si deve passare tramite la riproduzione degli animali allevati... facendo le dovute differenze del caso.

Molti apicoltori puntano tutto sul miele, spostando le arnie a centinaia di chilometri, spingendo lo sviluppo con sciroppi, a volte, anche durante le fioriture; comprando regine spesso ibridate che provengono dall'altra parte del Paese o dall'estero; usando tecniche a volte discutibili per eliminare il processo di sciama-tura. Il risultato di tutto questo c'è, senza dubbio, se il clima lo permette: i costi però sono molto alti e non si dà sfogo all'indole dell'ape, che per forza di cose deve sposare il suo territorio con uno specifico clima e delle peculiari fioriture.

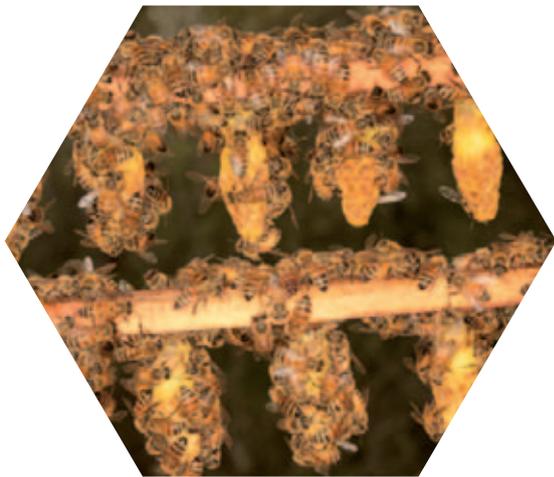
Ecco allora la piccola – grande testimonianza di Giorgio Candida: il piccolo abete è simbolo e sintesi di una apicoltura minimalista, naturale ed efficace. E il "pessetto" riassume tecnica apistica, selezione genetica, connubio con il territorio... ma soprattutto simboleggia tanta tanta passione. ■

**Buone pratiche
di apicoltura**

di Giuseppe Morosin

Progetto selezione regine locali e rinsanguamento con la sottospecie ligustica certificata

Il miglioramento delle api regine che aumenta la sopravvivenza



Nonostante le grandi difficoltà di questo periodo che sta vivendo il settore dell'apicoltura, anche nel territorio trevigiano, il progetto di allevamento e selezione di regine locali sta registrando un continuo monitoraggio del comportamento dei migliori ceppi di regine. Questa primavera, fredda e piovosa, ha messo a dura prova le famiglie: ridotte a sopravvivere razionando le poche scorte, le più deboli hanno bisogno di continuo nutrimento di soccorso.

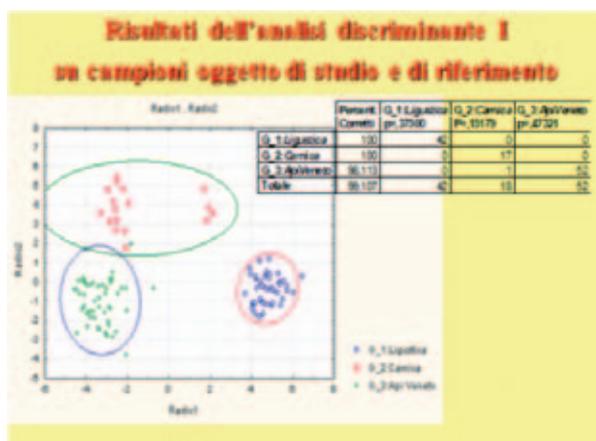
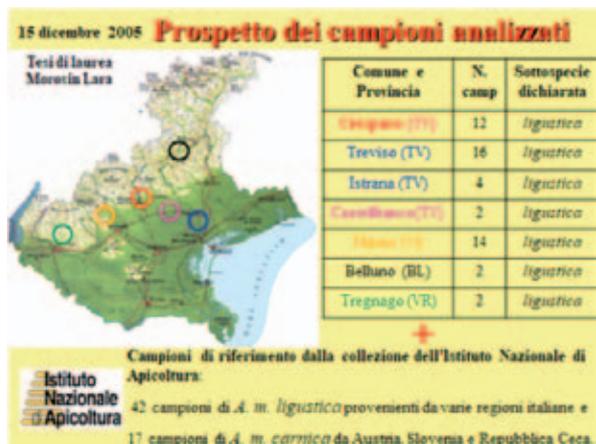
Il progetto Selezione regine locali e rinsanguamento con la sottospecie ligustica certificata è partito con un gruppo di apicoltori trevigiani consapevoli dei problemi degli ultimi anni e degli obiettivi di sviluppo. Dopo aver distribuito le prime celle di madri miglioratrici, si stanno registrando le prime regine fecondate, nonostante il freddo e la piovosità continua. Seppur non sapendo la qualità feconda delle regine, si registrano i comportamenti dei migliori ceppi:

- Le regine hanno smesso di deporre e c'è molta covata nascente.

- Le poche scorte sono razionate al massimo e gli alveari più forti non hanno bisogno di nutrimento.
- Si registra una diminuzione di fuchi per ridurre il consumo di alimento.
- Nel mio apiario ad oggi non ho registrato sciamature, e non ci sono celle reali attivate (questo è un segnale che l'inclinazione alla sciamatura costituisce una caratteristica genetica importante che occorre considerare e perseguire).

Il progetto, che sta tenendo in attenta considerazione gli sviluppi e i cambiamenti dell'apicoltura, vuole cercare di favorire le capacità dell'ape ad interagire al meglio, sopravvivendo anche nelle varie situazioni che possono presentarsi nel proprio ambiente di vita. Adattarsi, per le api, significa vincere le sfide del cambiamento climatico, delle patologie, dei comportamenti più o meno virtuosi operati dall'uomo e dagli apicoltori ed in generale di tutte le problematiche che sono in continua evoluzione. Se tutti gli apicoltori stessero uniti, senza disperdersi nelle tante sirene che annunciano i miracoli produttivi legati a questa linea speciale o a quel particolare ibrido, si potrebbe migliorare costantemente (anche se lentamente) il benessere delle api e di conseguenza nella qualità dell'apicoltura. Certo è che, se le api vivono bene e l'andamento stagionale non è pessimo come quello attuale, una buona produzione arriva sempre.

Si prende atto, da alcuni studi del 2005, della caratterizzazione morfometrica e genetica di popolazioni di api nell'area delle prealpi venete, rilevando che i ceppi del Veneto, sebbene intermedi, hanno caratteristiche molto



più vicine alla *Ligustica* rispetto la *Carnica*. La scelta è stata, pertanto, di rinsanguare con la *ligustica* puntando su caratteri di robustezza come quelli sopra citati in modo che gli obiettivi selettivi cerchino di avvicinarsi ai seguenti aspetti: alacrità, resistenza, tolleranza, resilienza e longevità. (Indicazioni ricavate dalla Tesi di Laurea di Lara Morosin).

In questo periodo è stato attivato sia l'allevamento di celle selezionate di *ligustica* adatta al nostro territorio, sia l'individuazione, tramite scheda oggettiva, dei migliori ecotipi presenti nei nostri apiari. Si è ora in continua ricerca per poter attivare e far partire un progetto che preveda dei contributi incentivanti per tutti gli apicoltori, specie dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, che cerca di essere sempre all'avanguardia e dare maggiori benefici e opportunità ai soci.

Come partire? Abbiamo pensato a due step, l'apicoltore può partire anche solo con la fase uno, invece per la fase due bisogna fare per

forza anche la fase uno.

1 CONTROLLO E VALUTAZIONE DEI NOSTRI MIGLIORI CEPPI IN PRODUZIONE

- Basta mandare il nominativo, il n° BDA alla segreteria dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto.
 - Mandare il giudizio preventivo, a inizio stagione, per ogni alveare in osservazione
 - Adottare la scheda base sulle arnie in prova di valutazione (seguiranno poi riferimenti per valutare la produzione, l'infestazione di varroa, l'igienicità, etc).
 - Mandare il giudizio definitivo, a fine stagione, per ogni alveare controllato con giudizio complessivo quando viene richiesto (con modulo apposito a tempo debito).
- Verranno fatti incontri di aggiornamento con gli apicoltori interessati.

2. ALLEVARE NUCLEI CON LE PROPRIE API E CELLE SELEZIONATE LIGUSTICHE PRONTE A NASCERE

Alcuni apicoltori sono partiti togliendo telaini alle famiglie troppo popolose che non ce la fanno ad arrivare all'acacia senza sciamare, formando nuclei e inserendo celle di selezione *ligustica* delle linee adatte al territorio che si feconderanno con i fuchi locali.

Questi nuclei andranno a formare delle famiglie: confrontandole con quelle già in possesso, si potrà valutare se l'allevamento è migliorato o meno.

È importante preparare i nuclei partendo dalle proprie regine ben ambientate, che manifestano le caratteristiche sopra descritte, o richiedendo le celle reali selezionate delle migliori madri del territorio MAB UNESCO del Grappa.

Ringrazio di cuore tutti gli apicoltori che mettono passione ed impegno nell'allevare le api guardando al loro benessere ed al loro miglioramento. Come gruppo, siamo fiduciosi in un interesse da parte di enti e istituzione di un progetto con tali obiettivi, per ora l'avvio è stato interessante, costruttivo e altamente formativo, ma ovviamente la porta resta aperta per tutti coloro che vogliono crescere nella figura dell'apicoltore consapevole. ■

Buone pratiche di apicoltura

di Francesco Bortot e Daniela Begnini

Come riconoscere e segnalare gli spopolamenti

Un questionario spedito dall'Associazione permetterà di raccogliere dati e dare avvio a un'azione collettiva

Il 2024 è stato per gli apicoltori il peggior anno di sempre. Un anno iniziato con l'allerta maltempo che a fine febbraio ha provocato allagamenti nel Vicentino causando la perdita di centinaia di alveari.

Ad inizio stagione i raccolti primaverili sono stati nulli o irrisonanti in tutto il Veneto.

Migliore è stata la situazione nelle zone collinari rispetto al fondovalle ma, secondo i dati delle bilance, a partire dal 15 di aprile, le importazioni di nettare si sono arrestate e le scorte di miele sono state rapidamente utilizzate dalle api con picchi di consumo di 2 kg di miele ad alveare ogni 3 giorni, che hanno reso necessario intervenire con la nutrizione di soccorso.

Anche maggio non ha risparmiato nessun apicoltore. Ad inizio fioritura dell'acacia, con l'innalzamento delle temperature e con l'inizio delle belle giornate, si sono accentuati i trattamenti fitosanitari in agricoltura, facendo così registrare numerosi spopolamenti degli alveari soprattutto nella zona del Montello e della Valpolicella che hanno reso impossibile la salita a melario delle famiglie. Il bel tempo è durato però troppo poco e le temperature hanno subito nuovamente un drastico calo. Chi è riuscito, ha prodotto una media di 1,5 Kg di miele ad alveare e subito dopo è stato costretto a nutrire con circa 8 Kg di alimentazione.

Dopo evidenti e condivise segnalazioni **sugli spopolamenti avvenuti durante la fioritura dell'acacia nell'areale del Montello (TV)**, si sta costituendo un gruppo di lavoro per la gestione delle criticità. Un questionario, a compilazione elettronica, è stato spedito a tutti i soci dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto: aperto a tutti, basta avere il link per compilarlo, il modulo è stato condi-

viso anche sui social associativi per raccogliere più dati possibili. Il questionario vuole rilevare tutti i dati veneti: se la zona del Montello è infatti già evidente, potrebbero esserci molte zone in cui la criticità non è ancora stata rilevata.

Una linea guida generale per il riconoscimento di tali fenomeni può permettere di sviluppare una conoscenza base del fenomeno e educare lo sguardo per eventuali segnalazioni e/o denunce.

La sintomatologia degli spopolamenti finora notata è racchiusa in:

- Drastico calo della popolazione rispetto alle visite precedenti;
- rallentamento della crescita degli alveari;
- difficoltà di salita al melario;
- quantità di api insufficiente rispetto alla quantità di miele presente;
- riduzione dell'importazione in condizioni di raccolto;
- "Imballo" del nido (accumulo di miele in camera di covata anche con gestione a nido ristretto);
- riduzione attività di volo in apiario;
- blocco della sciamatura;
- api a terra incapaci di volare (sintomo non sempre presente);
- Accumulo di api morte all'entrata degli alveari di tutto l'apiario (sintomo non sempre presente);
- Riduzione delle tipiche "barbe" serali e notturne;
- Ripresa repentina della popolazione a raccolto terminato in 8\10gg.

Qualora si notassero questi sintomi, per permettere all'Associazione di dare avvio a un'azione collettiva, è fondamentale condividere la segnalazione tramite questionario. ■



Melario popolato di alveari portati sul Montello in concomitanza alla fioritura di acacia



Il melario qualche giorno dopo: lo spopolamento è evidente

Il danno all'apicoltura vicentina: moltissime le arnie sott'acqua

Era fine febbraio e un'alluvione mise in ginocchio gli apicoltori

L'alluvione del 27 e del 28 febbraio 2024 che si abbatté su Vicenza mise in ginocchio molti apicoltori: furono molte le arnie finite sott'acqua nella zona di Sant'Agostino, Gogna, Altavilla e Arcugnano. Anche la Protezione Civile intervenne in aiuto ad un apicoltore tra Altavilla e Arcugnano, ma purtroppo per molte non c'era più nulla da fare, essendo totalmente sott'acqua. Ad essere colpiti furono soprattutto gli apicoltori professionisti, che si ritrovarono senza nuclei ad inizio della stagione primaverile.



Il fatto

Gli Apicoltori abbandonano la Valpolicella e il Montello

Il grido di aiuto delle api che stanno scomparendo: chieste le misure dall'Associazione

Sono pochi gli apicoltori e le api rimasti in Valpolicella e nel Montello: c'è chi ha già spostato altrove i propri alveari e chi cerca disperatamente terreni sicuri dove poterli posizionare. Oltre ai parassiti e ai cambiamenti climatici che stanno colpendo tutta Italia e che stanno mettendo in ginocchio i professionisti e tutta l'apicoltura, in Valpolicella e nel Montello c'è altro che fa soffrire le api. **Nei bellissimi paesaggi veronese e trevigiano le api muoiono di fame a causa delle monocolture e per l'uso sempre maggiore di fitofarmaci in agricoltura e viticoltura.** È urgente coinvolgere Comuni e associazioni di categoria in un dialogo costruttivo con gli apicoltori per analizzare e risolvere il problema: l'Associazione si sta muovendo in tal senso, raccogliendo dati e creando ponti. Sono necessarie misure efficaci che salvino le api e la biodiversità di tutti i territori della Valpolicella e del Montello, come insegna l'esperienza fatta proprio nel Montello dall'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto/UNAAPI e l'Istituto Cerletti di Conegliano.

La perdita di Biodiversità rappresenta un rilevante problema. Le api hanno bisogno di tante varietà di fiori che coprono tutto il periodo che va da marzo a settembre. Questo è anche il periodo in cui gli agricoltori trattano le proprie piante da frutto, i vigneti e basterebbero accorgimenti come lo sfalcio del prato sottostante per evitare che i fiori attirino le api, che morirebbero a causa dell'alta concentrazione di sostanze nocive. Da non sottovalutare **l'effetto deriva delle sostanze usate durante i trattamenti che coprono ampie aree. Le api, e gli insetti pronubi (bombi ecc.), andando alla ricerca di nettare e polline, vengono avvelenate e non hanno la capacità di riportare al proprio alveare quel poco che hanno raccolto. Gli alveari si spopolano via via fino al collasso.**

Dai dati in possesso dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, riguardanti la zona del **Montello**, negli ultimi 5 anni emerge un dato fondamentale: durante tutto il periodo vegetativo della vite, i pesticidi vengono irrorati sulle colture derivando in modo micidiale nei boschi di acacia circostanti, causando la morte di miliardi di api. Questo fenomeno, a cui si aggiunge il cambiamento climatico, provoca il decremento produttivo del miele, tanto che in **circa 15 anni si è passati da medie produttive di 35-40 Kg di miele per alveare a una risicata quantità di 5-10 Kg.**

Le denunce e gli appelli non hanno ottenuto alcun risultato, nonostante molti comuni nell'area veronese, abbiano aderito al movimento "Comuni amici delle api". Se le iniziative concrete di questi comuni si riducono solo a cartelli e aiuole che promuovono il movimento, è da chiedersi il senso dell'iniziativa.

Giorgia Lonardi, titolare dell'Azienda agricola Cascina Capo, è una delle apicoltrici costretta a spostare le proprie api dalla Valpolicella: "Abbiamo portato le api a Torbe – spiega – qualche anno fa per fare attività didattiche e pedagogiche con i nostri ragazzi. Avevamo in programma anche lo studio di terapie per migliorare le loro problematiche, attraverso l'allevamento di questi insetti, in collaborazione con l'Associazione Italiana di Apiterapia, ma ogni anno abbiamo subito gravissime perdite nel periodo dei trattamenti".

"Non si vedono più api da quando le hanno portate via!": esclama, allarmata, **Liliana Coroian, coltivatrice di ortaggi di altissima qualità per alcuni chef stellati di Verona.** "Ho realizzato – continua – nel mio campo un ecosistema che non richiede l'uso di fitofarmaci. Tante piante diverse che crescono in equilibrio da sole proteggendosi da parassiti e malattie. Però, se non ci sono gli impollinatori, questo equilibrio finirà perché sopravvi-

vono solo le piante che non ne hanno bisogno. Questa situazione deve essere risolta. Tutto l'ecosistema della Valpolicella rischia il degrado".

Beti Piotto, già ricercatrice dell'ISPRA e autrice di pubblicazioni come "Api, sciame e alveari" e "In un seme" editi da Topipit-tori, conosce bene questi problemi e spiega cosa succede all'ecosistema se mancano le api: "Il più grande servizio ecosistemico che le api, insieme ad altri apoidei, offrono gratuitamente alla Natura è l'impollinazione, ovvero quel peculiare trasporto di polline che consente la formazione di semi e frutti. Non dobbiamo però pensare solo ai frutti presenti nell'alimentazione umana, c'è anche un'80% di specie vegetali spontanee che hanno bisogno di impollinazione e i cui frutti e semi fanno parte della catena trofica che mantiene in vita numerose specie selvatiche e il nostro bestiame".

"Le api non potrebbero sopravvivere senza l'aiuto degli apicoltori e se questi si spostano altrove, la Valpolicella rischia di rimanere senza impollinatori e l'agricoltura dovrebbe capire la necessità di intervenire, altrimenti ne avranno un danno enorme, si troveranno ad impollinare a mano" ricorda la **vicepresidente Daniela Begnini, dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto**.

"Nel Montello – racconta l'apicoltore professionista **Francesco Bortot** – da quando

iniziano i trattamenti, ovvero circa alla fine della fioritura del ciliegio selvatico a metà aprile, **gli alveari non crescono più e stentatamente vanno a melario**. Le derive durante l'esecuzione dei trattamenti sono micidiali e arrivano da ogni parte, investendo i boschi fioriti di una nube tossica letale per le api tanto che **spopolamenti del 25-30% della popolazione di api si compiono anche in poche ore**". Bortot prosegue evidenziando il **decremento della potenzialità nettariifera**: "La situazione del Montello, ma anche di tutte le zone a copertura mista, bosco naturale e vigneto, è devastante: negli anni '90 e fino ai primi del 2000 arrivavano sul Montello circa 20.000 alveari, che con una produzione media di 25-30 Kg di miele di acacia ci hanno portato a stimare la potenzialità produttiva del Montello a circa 500.000-600.000 Kg di miele. Ora non più e **ci stiamo abituando a un'apicoltura a ribasso: stiamo perdendo la percezione di come devono crescere e produrre gli alveari**".

Proprio nel Montello, gli Apicoltori del Veneto con l'Apicoltore Professionista Bortot Francesco e UNAAPI hanno gestito cinque apiari grazie alla sensibilità di cantine e viticoltori: i risultati delle analisi saranno presentate presto in un convegno, ma un dato emerge. Le api nell'apiario sito nei vigneti della scuola enologica di Conegliano stanno meglio delle altre. ■



Il convegno
al Vinitaly
2024

L'apicoltura al servizio di un'agri-viticultura sostenibile

Presentato il progetto Apinvigna e l'esperienza virtuosa del Cerletti

Il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (Masaf) ha organizzato un interessante talk show durante Vinitaly 2024: "Un'apicoltura al servizio di un'agri-viticultura sostenibile".

Il presidente dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, Gerardo Meridio, ha portato l'esperienza del progetto ApinVigna svolta in quattro vigneti nel Montello e uno presso l'Istituto agrario Cerletti di Conegliano, scuola di eccellenza nel settore viticolo. Assieme al Prof. Fabrizio D'Ignazio del Cerletti, il Presidente ha raccontato l'esperienza positiva delle api nel vigneto del Cerletti e

con maggiore difficoltà negli altri. "Il fenomeno è da studiare – commenta Meridio – per ricavarne metodi e pratiche da condividere al fine di migliorare la vita delle api e dell'ecosistema".

Il Presidente UNAAPI, Giuseppe Cefalo, ha presentato l'apicoltore professionista dell'Associazione, Francesco Bortot, che ha gestito il progetto e raccontato i risultati delle analisi. Per l'approccio e il metodo sono stati fatti grandi complimenti all'Associazione dal sottosegretario con delega all'apicoltura, l'onorevole Luigi D'Eramo, e dal Dirigente del Masaf, il Dottor Luigi Ricci. ■



Buone pratiche di apicoltura

La gestione Beefriendly dell'Istituto G.B. Cerletti a Conegliano

Il Progetto è stato presentato al Vinality 2024



Il progetto "La gestione Beefriendly dell'Istituto G.B. Cerletti a Conegliano" è stato presentato – dal docente Fabrizio D'Ignazio, assieme al Presidente degli Apicoltori del Veneto, Gerardo Meridio, l'apicoltore Francesco Bortot e il Presidente UNAAPI Giuseppe Cefalo – al talk show organizzato dal MASAF "L'apicoltura al servizio di una agri-viticultura sostenibile". Durante il convegno, D'Ignazio ha evidenziato quanto le api convivano tranquillamente con la viticoltura e come il monitoraggio applicato sugli alveari dimostri la salute dei piccoli e preziosi impollinatori. Con la conduzione SQNPI – che valorizza le produzioni agricole vegetali, ottenute in conformità ai disciplinari regionali di produzione integrata, seppur utilizzando sostanze di sintesi, ma in modo controllato e monitorato – il Cerletti è un'esperienza virtuosa a cui ispirarsi per far convivere api e viti, api e frutteti. Certificato Biodiversity, il Cerletti è diventato un vero custode dell'integrità ambientale del territorio, attuando valutazioni dell'indice di biodiversità di acqua, suolo e licheni. I vini prodotti spaziano dai bianchi ai rossi, contemplando moltissime varietà di DOC e DOCG. **Il gusto non ci perde, anzi, ci guadagna, salvando le api e l'ambiente. ■**



Da sinistra il presidente UNAAPI, Cefalo, il presidente Apicoltori Veneto, Meridio e il presidente AAPI, Alessandri

dal 31 gennaio al 4 febbraio si è tenuto

Il 38° congresso per gli apicoltori professionisti

Organizzato da AAPI, UNAAPI e Associazione Regionale Apicoltori Veneto

tenuto il 38° congresso di Lazise per gli apicoltori professionisti, organizzato da AAPI, UNA-API e Associazione Regionale Apicoltori del Veneto. 150 apicoltori in presenza e circa 60 online, ogni giorno, si sono confrontati sulle problematiche dell'apicoltura dovute ai cambiamenti climatici, alle regole del settore e al consumo italiano.

Sono stati molti i rappresentanti politici che sono intervenuti a favore dell'apicoltura, garantendo azioni di salvaguardia. Il **consigliere regionale, vicepresidente della III Commissione (politiche economiche, politiche agricole e per la montagna, caccia e pesca, politiche forestali e dell'energia) della Regione Veneto, Cristina Guarda** ha spiegato: "Ho una società agricola e mi sono sempre occupata di agricoltura, ambito nel quale mi è sempre stato chiesto di valorizzare l'apicoltura professionale. **In regione c'è ancora spazio da utilizzare all'interno dei fondi economici:** è importante lavorare tutti insieme per sostenere questo settore. Le api selvatiche sostanzialmente non esistono più, è grazie all'apicoltura se abbiamo ancora questa preziosa specie animale". Meridio ha risposto alla consigliere, sottolineando: "Occorre che tutte le istituzioni capiscano il dramma che gli apicoltori stanno vivendo. Il Veneto è una delle poche regioni che non ha adottato ACA 18 (misura Agro Climatica Alimentare) all'interno degli "Impegni per l'Apicoltura" del PAC 2023-2027. Occorre muoversi insieme per avere tut-

te le risorse disponibili ad aiutare il settore e salvare l'apicoltura anche in questa crisi. Pochi anni fa la Regione era riuscita a dare fondi per le situazioni contingenti: oggi è nuovamente ora. E per le associazioni è essenziale non disperdere il patrimonio associativo, mostrando sempre come essere uniti faccia la differenza".

L'assessore regionale del lavoro e della formazione, Elena Donazzan, è intervenuta al Congresso parlando di formazione: "Gli apicoltori sono professionisti appassionati e preparati in un settore, quello della produzione di miele, cresciuto in modo significativo grazie anche alla consapevolezza dei consumatori sulle proprietà salutari dell'alimento e sulla funzione strategica dell'ape, sentinella dell'ambiente. **Il ruolo degli apicoltori, che cercano e spesso non trovano collaboratori per la loro attività, va sostenuto dalla Regione del Veneto.**

Insieme alle associazioni che rappresentano gli apicoltori professionisti coprogetteremo un **percorso formativo dedicato per far crescere nuove figure qualificate per l'importante comparto apistico.** È un progetto che realizzeremo in sinergia con l'Assessorato all'Agricoltura della Regione del Veneto, grazie



Da sinistra Meridio, Donazzan e Alessandri



Il collegamento da remoto del senatore Luca De Carlo

alle risorse del Fondo Sociale Europeo". Ha poi continuato: "Per formare apicoltori professionisti con un percorso specialistico coinvolgeremo professionisti esperti sul campo, nella consapevolezza dell'importanza

che ha il saper fare, oltre alla conoscenza tecnica del settore. Tra gli obiettivi da perseguire in modo congiunto, anche il rafforzamento della tutela degli apicoltori professionisti italiani, definendo etichettature più chiare nella comunicazione dell'origine del miele, in modo



Il presidente della Commissione Agricoltura della Regione Veneto, Andreoli, con i presidenti AAPI e dell'Associazione

far arrivare al consumatore un'informazione trasparente, per una scelta consapevole".

Il senatore Luca De Carlo, Presidente della Commissione Agricoltura del Senato, è intervenuto da remoto spiegando: "Sono informato della situazione dell'apicoltura perché continuo a interfacciarmi con l'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto. Cosciente del fatto che la crisi di questo settore è legata al calo della produzione, all'importazione di un miele che è sbagliato definire tale e all'aumento dei costi dovuto a norme troppo burocratiche, vorrei sostenervi. Farò **audizioni all'interno della Commissione Agricoltura e organizzerò un incontro con voi e il Ministero**: tutti insieme dobbiamo cercare di salva-



Il Presidente vicentino dell'Associazione, Giovanni Milan, la consigliere regionale, Cristina Guarda, il presidente Meridio

guardare il più possibile l'apicoltura. Un progetto potrebbe anche **prevedere la certificazione di qualità**: il Veneto è la regione italiana con più prodotti DOP e DOCG".

"Mi sono avvicinato al vostro mondo da un po' di tempo e ho scoperto molte cose – ha esordito invece il **presidente della III Commissione della Regione**

Veneto, Marco Andreoli –. L'apicoltura è un interesse bipartisan, non esistono schieramenti quando si parla di questo settore. Noi purtroppo della Regione **non abbiamo adottato l'ACA 18, ma sono convinto debba essere introdotto dal 2027** perché voi fate un servizio per la comunità, la vostra non è un'attività per fare reddito. La qualità dell'aria, soprattutto in Pianura Padana, in questi giorni è pessima, il mondo è inquinato: anche le api ne soffrono e occorre correre ai ripari per tutti. Tenete duro perché siete essenziali. So dell'**importanza delle piante nettariifere: un mese fa sono andato io direttamente vicino a Praga a prendere alcune piante di Tilia Henryana**: le più grandi le abbiamo piantate all'interno del Parco Ottocento, ma ne ho altre 30. **Le consegnerò direttamente a tutti quei Comuni che sostengono l'apicoltura**, non solo con il cartello attaccato a quello del paese ma con azioni di tutela e salvaguardia". ■



Il pubblico alla prima giornata del 38° Congresso

La notizia di novembre scorso

Il parlamento dell'unione europea ha approvato la "direttiva colazione"

La soddisfazione degli apicoltori che aspettavano la notizia da tempo

La Commissione agricoltura del Parlamento Ue, ha approvato, a novembre dell'anno scorso, all'unanimità la "Direttiva colazione", che fissa nuove norme di denominazione di vendita e di etichettatura di alcuni prodotti alimentari di largo consumo, fra cui il miele.

Il presidente dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto e consigliere UNAAPI (Associazione Nazionale degli apicoltori Italiani), Gerardo Meridio, esprimendo soddisfazione per il passo in avanti, ha spiegato: "È un modo per contrastare le sempre più frequenti frodi alimentari che riguardano il miele, vietando i prodotti adulterati e di provenienza sconosciuta, favorendo quindi una maggiore trasparenza. La direttiva prevede infatti che nelle etichette del miele sia riportato, accanto al nome commerciale del prodotto, il paese di origine dove il miele è stato raccolto. Nel caso in cui il miele provenga da più di un paese (miscela), la "direttiva colazione" prevede l'inserimento in etichetta di ciascun Paese in cui il miele è stato raccolto, identificandolo in ordine decrescente e con la rispettiva percentuale nella miscela".

Sebbene al momento sussistano dei problemi tecnici nell'individuazione dei mieli esteri, la volontà è quella di risolvere, permettendo quindi la trasparenza massima.

La decisione presa dal Parlamento dell'Unione Europea è molto importante e va a favore dei consumatori e anche dei tanti apicoltori italiani, che vedono il loro lavoro vanificato da mieli in commercio venduti a pochi euro. "Gli apicoltori italiani soffrono – ha spiegato Meridio – la concorrenza sleale di miele. Prima, non avendo trasparenza nell'etichetta, le miscele di mieli esteri catturavano il pubblico per il basso costo. Quanto deciso con la "direttiva colazione" è un passo importante e ringrazio i parlamentari europei, il Governo

Italiano ed il Sottosegretario all'Agricoltura Luigi D'Eramo, che ha delegato al settore apistico, che hanno sostenuto questa posizione, condivisa e fortemente voluta dalla nostra associazione. Il percorso non è ancora finito dovrà arrivare al voto della commissione ENVI e dell'assemblea plenaria ma il voto unanime in commissione agricoltura è un tassello fondamentale".

Le linee guida per l'Etichettatura

2.1 Denominazione di Vendita

La denominazione di vendita deve sempre includere la parola "miele". Indicazioni come "miele millefiori", "miele di acacia" o "miele di ciliegio" sono sufficienti a soddisfare questo requisito. La doppia indicazione floreale e/o vegetale è permessa solo se le piante citate fioriscono nello stesso periodo e nella stessa area geografica (es.: miele di sulla e acacia).

Non è obbligatorio eseguire analisi specifiche; con esperienza sensoriale e apistica, il produttore può dedurre la tipologia di miele e assumersi la responsabilità della denominazione riportata sull'etichetta. Tuttavia, per maggiore sicurezza, è consigliabile far eseguire un'analisi dello spettro pollinico completo o un'analisi al microscopio. Non è permesso utilizzare la dizione "miele DI millefiori", ma solo "miele millefiori", che indica un miele con più origini floreali e non una miscela di mieli monofloreali.

Un miele uniflorale deve rispettare specifiche caratteristiche polliniche, di colore e altri parametri. Esistono dei range all'interno dei quali è possibile classificare e quindi etichettare un miele con una determinata denominazione di vendita. Ad esempio, il miele di acacia può essere etichettato come tale se contiene una

percentuale di polline di Robinia superiore al 15%. Le percentuali però cambiano per tipologia, quindi occorre informarsi e applicare le schede di caratterizzazione del MASAF.

2.2 Quantità Netta del Miele

L'indicazione della quantità netta deve essere nello stesso campo visivo della denominazione di vendita. Il simbolo del grammo è "g" (senza punto) e la tolleranza massima ammessa è di 15 grammi in meno per vasi contenenti dai 500 ai 1000 g di miele.

2.3 Termine Minimo di Conservazione (TMC)

Il TMC, generalmente di 18 o 24 mesi, deve garantire il mantenimento delle caratteristiche del miele. Può essere indicato in modo dettagliato ("da consumarsi preferibilmente entro il 31/12/2024") o più generico ("da consumarsi preferibilmente entro fine dicembre 2024").

Il TMC si applica a prodotti non deperibili rapidamente. Superato il TMC, il miele è ancora consumabile, ma potrebbe perdere alcune caratteristiche organolettiche.

2.4 Nome o Ragione Sociale

Il nome o la ragione sociale e l'indirizzo dell'operatore devono essere chiari e rintracciabili. Se il miele è smielato e confezionato da terzi, è necessario indicare entrambe le sedi, distinguendo le responsabilità.

2.5 Paese di Origine

Il paese di origine deve essere chiaramente indicato. Ad esempio, "Miele italiano". La sola bandiera italiana non è sufficiente. Per miscele, vanno indicati tutti i paesi di origine.

2.6 Lotto

Il lotto è un insieme di unità prodotte in circostanze identiche, determinato dal produttore e indicato con una "L" maiuscola. Non è richiesto se il TMC è nella forma gg/mm/aaaa. Il lotto deve essere riportato in fattura e nei registri di tracciabilità.

2.7 Avvertenze Ambientali

È obbligatorio indicare le modalità di smaltimento degli imballaggi. Ad esempio:

- Vaso in vetro: "GL70 – Raccolta vetro"
- Capsula in acciaio: "FE40 – Raccolta metallo"

2.8 Mieli Biologici

L'etichetta dei mieli biologici deve essere approvata dall'organismo certificatore, includendo il logo BIO, il nominativo dell'organismo certificatore e il codice autorizzativo.

3. Indicazioni da Evitare

- "Miele naturale": il miele è per definizione naturale.
- "Miele senza aggiunta di conservanti": non è ammessa l'aggiunta di conservanti nel miele.
- Indicazioni terapeutiche: vietate per evitare complicazioni legali.

4. Indicazioni Facoltative

- Etichetta nutrizionale: facoltativa, obbligatoria per GDO o esportazioni.
- Data di produzione: non necessaria.
- Origine geografica: verificare assenza di DOP, IGP, STG, PAT, DECO.
- Origine floreale: facoltativa ma utile per il marketing.
- Marchio e: obbligatorio solo per bilance con risoluzione specifica.
- Indicazioni di conservazione: "conservare in luoghi freschi, asciutti e al riparo dalla luce".
- Sigillo di garanzia: richiesto dalla GDO per garantire l'integrità della confezione.

5. Controlli delle Autorità

In caso di controllo, è necessario avere: Fatture di acquisto dei vasi, capsule ed etichette.

Registro della tracciabilità.

Elenco clienti o fatture numerate.

Manuale di autocontrollo.

I funzionari devono citare norme specifiche per eventuali modifiche o verbali, evitando interpretazioni personali che creino aggravati burocratici.

Queste linee guida sono essenziali per garantire la corretta etichettatura del miele, proteggendo sia i produttori che i consumatori e mantenendo alti standard di qualità e trasparenza. ■

Un passo importante per l'apicoltura veneta

“Ridiamo un sorriso alla pianura e alle Api”

Approvato l'11 giugno 2024 il PDL 180 dal Consiglio Regionale del Veneto

Il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato l'11 giugno 2024 il PDL n.180 con primo firmatario Lorenzoni.

“È un passo importante per l'apicoltura – precisa il Presidente dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto Gerardo Meridio –. Il PDL nasce da un'esperienza fatta da Veneto Agricoltura, chiamata “Ridiamo un sorriso alla pianura”, attraverso la quale sono stati donati ai cittadini, tramite i Comuni di appartenenza, 136.530 piante nei 2 anni di progetto e collocate in proprietà private”.

Gli alti numeri di comuni aderenti (342 nel 2020, 347 nel 2021) e di cittadini/famiglie che hanno ricevuto piante (8.237 nel 2020, 8.628 nel 2021) testimoniano la grande efficacia dell'iniziativa.

“La nostra preoccupazione – continua Meridio – era che fosse prestata attenzione, nella scelta delle piante, alle api e agli insetti impollinatori. Originariamente il testo del PDL non prevedeva questa specificità, ma grazie all'emendamento che abbiamo proposto al Presidente della Commissione Agricoltura, Marco Andreoli, è stato approvato all'unanimità”.

Il testo approvato infatti riporta un articolo dedicato agli insetti impollinatori: “Art. 3 – *Interventi a favore della funzione degli insetti impollinatori. Al fine di favorire la funzione degli insetti impollinatori, ed in particolare a quella dell'apismellifera, gli alberi e arbusti di cui agli articoli 1, 2 e 4 della presente legge sono scelti privilegiando, nel complessivo equilibrio dell'ecosistema sul quale si effettua l'intervento, tutte le specie mellifere*”.

“È un provvedimento importante – prosegue Gerardo Meridio – perché prevede uno stanziamento annuale di 200.000,00 euro per gli esercizi 2024, 2025 e 2026. Nel tempo la nostra pianura avrà sempre più alberi che sosterranno le api, che purtroppo oggi muoiono di fame, sia per l'andamento climatico sia per gli avvelenamenti causati dall'agricoltura. Ringrazio a nome degli apicoltori e delle api, il Presidente Marco Andreoli e tutti i Consiglieri Regionali che hanno approvato questo importante provvedimento, che dimostra la sensibilità della regione al nostro mondo che è in grande difficoltà. Oggi possiamo rinominare il Progetto “Ridiamo un sorriso alla pianura e alle API”. ■



Il 21 giugno 2024 il Presidente della Commissione Agricoltura della Regione Veneto, Marco Andreoli ha piantato al Comune di Minerbe, insieme agli assessori del Comune di Minerbe e al presidente dell'Associazione, il tiglio di Henry.

L'Associazione è parte di una ONG Europeaveneta

L'Adesione a BeeLife European Beekeeping Coordination

La protezione degli impollinatori è l'obiettivo comune

Migliorare le condizioni ambientali per il futuro delle api, della biodiversità e degli esseri umani: appoggiando questo obiettivo comune, **l'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto ha aderito a BeeLife European Beekeeping Coordination.**

BeeLife **European Beekeeping Coordination** è una ONG europea che lavora costantemente per la protezione degli impollinatori, con particolare attenzione alle api. Poiché la mortalità delle colonie e il crollo delle popolazioni di insetti continuavano a diffondersi in Europa, gli **apicoltori e le associazioni apistiche si sono messe in rete per combattere alcune delle cause e contrastare i loro effetti.**

L'elevata tossicità dell'ambiente, derivante dall'uso intensivo di pesticidi e da altre pratiche agricole non sostenibili, erano e continuano ad essere una delle principali sfide per le api e gli impollinatori in generale. Per affiancare le api nella lotta contro la tossicità, i collaboratori di diversi paesi europei hanno creato nel 2013 la ONG BeeLife: **lo sforzo congiunto è migliorare le condizioni ambientali per le api e la biodiversità.** BeeLife ritiene che le api abbiano un valore intrinseco e che svolgano un ruolo essenziale nell'equilibrio degli ecosistemi, dei mezzi di sussistenza e del patrimonio culturale, meritando quindi protezione. Le api non solo impollinano e sono necessarie per la nostra sicurezza alimentare e per la salute degli ambienti, ma svolgono anche un ruolo importante nella cultura e nell'identità.

Il Coordinamento di BeeLife è formato da oltre 20 associazioni di apicoltori e agri-

coltori di diversi paesi europei. Fin dalla sua creazione, BeeLife ha lavorato su diversi dossier essenziali per le api, quali: l'autorizzazione e l'uso dei pesticidi; OGM o autorizzazione di prodotti veterinari; sviluppi della Politica Agricola Comune; difendendo, tra le altre attività, il divieto parziale dei neonicotinoidi del 2013 nel caso Bayer e Syngenta contro la Commissione Europea e persino co-organizzando la Settimana delle Api al Parlamento Europeo.

Dal 2009, anche prima che fosse ufficialmente formalizzato, BeeLife lavora per il miglioramento del processo di autorizzazione dei pesticidi: l'ONG ha sostenuto la misurazione dell'impatto dei pesticidi sulle api e la loro inclusione come criterio durante la valutazione pre-mercato.

Il Coordinamento Europeo degli Apicoltori BeeLife proviene da un gruppo appassionato che riconosce il ruolo vitale che le api hanno nel nostro ambiente. **BeeLife funge da collegamento per le preoccupazioni e le osservazioni che gli apicoltori condividono.** Le loro osservazioni e competenze sono essenziali per il lavoro dell'organizzazione e sono la forza trainante dei suoi sforzi. Sostengono l'obiettivo di trovare modi pratici per migliorare le condizioni per le api e, di conseguenza, per la fauna selvatica e gli esseri umani. Grazie al lavoro sentinella degli apicoltori, BeeLife indaga sui rischi che le api affrontano; successivamente lavora per influenzare le politiche per migliorare le condizioni, partecipando e avanzando nuovi modi per aiutare le api e il loro ambiente. ■



Il sostegno dei Lions Club Italiani

L'aiuto all'apicoltura da parte dei Lions

Dal progetto Alberi e Api alle serate di raccolta fondi

Da qualche tempo le api sono diventate una figura iconica, come gli alberi. Esse simboleggiano l'impatto che l'attività umana ha sull'ambiente, visto che la loro vita è sempre più messa a rischio a causa degli effetti combinati del cambiamento climatico,



dell'uso di agrofarmaci, della semplificazione degli ambienti agrari, dell'arrivo di nuove malattie favorite dalla globalizzazione dell'economia.

In tutta Europa vengono messe in atto politiche tese a salvaguardare le api, sia allevate che selvatiche, assieme agli altri pronubi. Anche

in Italia il tema è molto sentito e in tutto il Paese fioriscono progetti e iniziative.

Salviamo le api e la biodiversità è stato designato Tema Nazionale di studio per l'anno 2023-24 da parte dei Lions Club italiani.

Il progetto **Alberi e api** nasce dall'idea di

associare le due icone e di piantare migliaia di alberi utili alle api in modo diffuso nel territorio, stimolando una forte collaborazione tra cittadini, imprese, Comuni e accompagnando questa azione con varie iniziative culturali.

Il progetto è stato pensato ed è coordinato dal Lions Club La Rotonda di Vicenza dal presidente Marcello Vezzano e si avvale della collaborazione dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto e del supporto operativo di Veneto Agricoltura.

Molti club Lions stanno sostenendo l'apicoltura, avvicinando i soci al mondo delle api e dei suoi prodotti. Daniela Begnini, vicepresidente dell'Associazione, è impegnata in molte serate di analisi sensoriale del miele in giro per tutta la Regione: creare ponti virtuosi è uno degli obiettivi associativi per aiutare le api. ■



Fotonotizia

L'abbinamento birra miele è stata protagonista in una serata di degustazione alla Birreria Pedavena: l'**Associazione Regionale Apicoltori del Veneto** è stata partner su richiesta, con l'analisi sensoriale della vicepresidente Daniela Begnini.



La promozione dei mieli e dei prodotti dell'alveare

Miellerie Aperte: il progetto di UNAAPI, sostenuto dall'Associazione

200 aziende apistiche italiane formano la rete di Miellerie Aperte, impegnata per avvicinare i consumatori al mondo dei mieli e dei prodotti dell'alveare

Il 19 maggio si è tenuta la prima giornata di Miellerie Aperte, un progetto Unaapi che prevede l'apertura al pubblico di 200 miellerie in tutta Italia per la promozione dei mieli e dei prodotti dell'alveare.

A questa iniziativa ha aderito anche l'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, partecipando con 12 soci che hanno fatto richiesta e che rispondevano a tutti i requisiti necessari per partecipare.

Le aziende, in continua formazione, si sono preparate ad essere il luogo ideale per promuovere il consumo consapevole di miele, per l'intrattenimento educativo sul mondo delle api e per raccontare uno stile di vita.



Durante questa giornata, si sono svolte molte attività rivolte non solo ad un pubblico adulto ma anche a quello dei bambini.

Racconti di apicoltori, visite in apiario, giochi da impollinatore ma anche visite in laboratorio di smielatura e assaggi di mieli e polline, hanno riscosso gran successo da parte delle famiglie venete che si avvicinano sempre di più a quello che è per definizione il "cibo degli dei" e diventano più sensibili a quello che è il tema delle api e della biodiversità.

UNAAPI collabora con i propri Soci per guidare l'evoluzione delle Aziende Apistiche in Miellerie Aperte, grazie ad un programma formativo e di comunicazione condiviso, che permetta ad apicoltori e apicoltrici di programmare una serie di iniziative rivolte al pubblico.

Il valore fondante dell'iniziativa è l'Unione fa la forza.

La rete di Miellerie Aperte è online sul sito miellerieaperte.it, dove è possibile trovare la mappa e i riferimenti alle aziende aderenti (miellerieaperte.it/mappa/).

Il pubblico interessato può così accedere ad indirizzi, sito web o canali social della Mielleria che desidera raggiungere, in modo da verificare con la Mielleria stessa programmi e attività previste per le Giornate di apertura.

Le miellerie aderenti all'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto sono:

Apicoltura Luca Campagnari	Via Crosara, 10	Castelnuovo del Garda	37014	VR
Tenuta La Colombara di Leonardo Rozio	Via Sasse, 1/B	Verona	37132	VR
Soc. Agricola Fattoria Ape Regina SRL	Via Bussolengo, 2/A	Lugagnano di Sona	37060	VR
Azienda agricola Salgaro	Via Legnaghi Corradini, 6	Cazzano di Tramigna	37030	VR
Falasco Apicoltura	Via Degli Alpini, 8	Verona	37023	VR
Fondo Prognoi di Laura Tinazzi	Via Ponte Verde, 5/C	Verona	37141	VR
Apicoltura dell'Orso	Via Copernico, 40	Stallavena di Grezzana	37020	VR
Fattoria Didattica Apistica l'Alveare del Grappa	Via Toscana, 25/A	Pieve del Grappa	31017	TV
SAPIS di Francesca De Stefani	Via Roma, 1	Valdobbiadene	31049	RV
S'infiora Fattoria Bio	Via Emilio Bongioanni, 88	Montebelluna	31044	TV
Terracolta	Via Dell'Alpino, 18 Brendola	Vicenza	36040	VI
Apicoltura Mariella Zen	Via Dei Mandorli, 3	Lozzo Atestino	36034	VI

Mielicoltura in Angola

Sarà possibile allevare l'ape scutellata in Angola? Il secondo step della missione

Il 16 maggio è iniziato il nuovo passo del progetto di cooperazione internazionale

"Mielicoltura in Angola" è un progetto nato dalla collaborazione tra l'Associazione Apicoltori Veneto per la parte italiana e l'Associazione Kulikwassa e la Cooperativa Polivalente Tussinguimi Keny per la parte angolana. Le istituzioni promotrici sono state la Regione Veneto, che ha risposto all'impulso promosso da S.E.R. Cardinal Eugenio Dal Corso e dall'allora Governatore della Provincia di Kuando

Kubango e l'ONU-UNIDO. Il progetto prevede una missione di tre anni: gli apicoltori veneti vanno in Angola per formare e gli apicol-

tori africani vengono in Italia per imparare. Un metodo che permetterà alla popolazione locale dell'Angola di imparare e mantenere le tecniche, dopo averle provate più volte e soprattutto dopo averle accettate. Dopo la prima fase del progetto,

avvenuta l'anno scorso, in cui gli apicoltori veneti (Gerardo Meridio, Francesco Campe e , Giovanni Milan e Adriano

Da Canal) sono andati in Angola e hanno accolto poi in Italia Severina Wendo Jamba, presidente della Cooperativa Polivalente Tussinguimi Keny, il 16 maggio scorso ha avuto avvio il secondo step.

L'apicoltura in Angola e in particolare nella provincia di Kuando Kubango è svolta in maniera antica come centinaia di anni fa. Sugli alberi vengono collocate costruzioni cilindriche di corteccia d'albero, mantenute unite da pioli: le api sciamano all'interno di questi tronchi e costruiscono il nido con favi di cera dove

depongono covata e miele. Gli apicoltori raccolgono i tronchi, distruggendo di fatto i nidi, e ricavano il miele schiacciando con le mani i favi contenenti miele, cera e covata d'api, filtrando con dei cesti simili a vimini il prodotto che va poi venduto per le strade e le città. I problemi legati a questa modalità di produzione sono: la scarsa igiene; la bassa qualità di prodotto; l'altissimo livello di umidità, che produce una rapida fermentazione; la carica batterica elevata derivante dallo schiacciamento della covata assieme al miele; lo



Da Canal guarda la costruzione delle arnie svolta dagli apicoltori locali



Giovanni Milan mentre forma sulla costruzione delle arnie



I tronchi per le api collocati sugli alberi



Il materiale inviato dall'Italia per costruire le arnie

spreco di materiale genetico (covata e api) e di cera d'api che non viene recuperata. Avendo l'assoluta assenza di fitofarmaci, la cera d'api avrebbe invece un notevole potenziale.

come tagliare i vari pezzi e assemblarli, creando anche una struttura capace di lavorare la cera d'api. Il progetto è volto a capire se l'ape scutellata che al momento sciamata andrà a inserirsi nelle arnie e si potrà quindi addomesticare. ■



La costruzione dei telaini



Le prime arnie costruite

Non essendo possibile un trasferimento immediato della cultura apistica razionale, l'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto ha proposto un progetto a step: dopo il primo step di conoscenza dell'ape locale e di analisi dell'apicoltura territoriale, in questo secondo step appena concluso, Giovanni Milan e Adriano Da Canal hanno formato gli apicoltori locali per far sì che loro stessi diventino formatori, diffondendo e tramandando le conoscenze acquisite. Alla missione hanno partecipato anche Matteo Campana, presidente dell'Associazione di Solidarietà Sociale Kulikwassa e segretario per i progetti sociali di S.E.R. Cardinal Eugenio Dal Corso; e Severina Wendo Jamba (Celina) apicoltrice e presidente della Cooperativa Polivalente Tussinguimi Keny Maludy. Grazie al materiale spedito prima di arrivare, gli apicoltori veneti hanno creato le arnie, mostrando passo dopo passo



Matteo Campana insegna la costruzione dei telaini



Milan e Da Canal durante la costruzione delle arnie



L'interno di un tronco, portato a terra



Si inizia la costruzione dei telaini

Api Cultura Didattica: aperta una nuova strada per un centinaio di soci

Per come si presentano le annate apistiche, differenziare le entrate è una necessità!... senza contare tutte le altre implicazioni nel diffondere la cultura dell'ape

di Massimiliano Gnesotto

Tutto nasce da una triste constatazione: è sempre più difficile produrre miele a causa del clima avverso; è sempre più fatica trovare "buoni pascoli" per le nostre api a causa degli avvelenamenti; è sempre più fatica farsi riconoscere "il giusto" dal mercato a causa delle importazioni e di comportamenti scorretti di alcuni apicoltori "commercianti".

Ciò che non cala è l'interesse generale per il mondo delle api e dell'apicoltura, prova ne sono i numerosi corsi base effettuati nel territorio regionale dalla nostra Associazione, e dai numerosi interventi da parte di politici di vario calibro a difesa e promozione del piccolo insetto. C'è poi un altro mondo che spesso da apicoltori ci dimentichiamo... ed è quello del turismo, nel suo significato più ampio. Il Veneto è la prima Regione d'Italia per presenze turistiche, ma altro segmento importante è il turismo scolastico che nel nostro territorio muove più di mezzo milione di ragazzi ogni anno.

Sono però poche le persone preparate ad accogliere un turismo apistico, ed ancora meno sono le strutture. Nella vicina Slovenia è dal

2006 che ci lavorano, forti del congresso di caratura globale APIMONDIA, hanno implementato questo settore tanto che a distanza di vent'anni continuano a muovere una sacco di turisti interessati al mondo delle api e dei loro prodotti, spesso ricevendo gruppi organizzati da altri continenti.

Da anni con il COMITREV (comitato provinciale di Treviso) si lavora per promuovere la diversificazione dell'azienda apistica attraverso corsi, seminari, formazione specialistica per Partite Iva, etc., ma si è voluto tentare qualcosa in più: si è proposto un corso regionale online per raggiungere la maggior parte dei nostri associati, e così è stato. Un centinaio di persone si sono iscritte al corso propedeutico di 6 ore online e poi alle altre 6 ore di pratica.

È stato necessario strutturare così la formazione per permettere a tutti di avere una infarinatura su cosa sia la didattica con le api e quanta e quale cultura serva per fare divulgazione. Pertanto capire chi sia il cliente, chi l'utente, come relazionarsi, cosa proporre, come vendere i prodotti, etc...

È stato poi nelle singole realtà sparse per il territorio che abbiamo cercato di fare la differenza: capire l'importanza di essere sotto il cappello della Regione tramite il solido istituto delle "Fattorie Didattiche". Tutti possono fare "didattica in fattoria" ma solo chi ha fatto un certo percorso di formazione e riconoscimento giuridico, ha le strutture giuste per ospitare scolaresche e gruppi, segue la "carta di qualità" voluta dalla legge regionale, può usare il termine "fattorie didattiche"



Didattica in Altopiano: l'ambiente naturale fa la differenza sulla docilità delle api

e lavorare con notevoli vantaggi come l'esenzione dell'IVA.

Sei fattorie didattiche si sono messe in gioco con noi per poter trasmettere le competenze acquisite con la formazione, con gli aggiornamenti ma soprattutto con la pratica costante.

Queste sono state "Di fiore in fiore" di Giulia Baldelli a Calto, Rovigo; "L'apicoltura del benessere" di Christian Baron a Zugliano, Vicenza; "L'apicoltura dell'orso" di Riccardo Poli a Stallavena, Verona; "La casa di Maia" di Michela Centelleghè a Pedavena, Belluno;

"L'alveare del Grappa" di Lara e Giuseppe Morosin a Pieve del Grappa, Treviso; e infine "malgasiago" a Roana nell'Altopiano di Asiago. Sei realtà molto diverse ma accomunate di far parte di questa grande famiglia delle "Fattorie Didattiche della Regione Veneto" un biglietto da visita riconosciuto e che esprime qualità delle strutture, degli operatori, della didattica.

Didattica che non è rivolta solo alle scuole, sarebbe sbagliato e limitante fermarsi alle scolaresche, specie solo dei più piccoli. La parola da sola spesso ci limita nel nostro immaginario, come pure il termine "divulgazione" che vuol dire tutto e niente: un bravo showman si studia un buon libro e poi riesce a mettere in piazza un bello spettacolo per adulti e bambini.

La nostra proposta è differente: si parte dalla competenza apistica maturata negli anni sopra gli alveari, serve poi una cultura eclettica che spazi dalla zoologia degli insetti, alle interazioni con l'ambiente, la biologia evolutivistica, la botanica, i rapporti uomo-ambiente



La qualità della didattica permette di vincere la paura



La "collina delle api" a Pieve del Grappa, dove gli alveari vivono immersi tra le piante mellifere-ufficiali

e la conoscenza dei vari gruppi umani con cui si andrà a interagire. E infine c'è la capacità di comunicare, di ammalciare, di trasmettere la propria competenza ma ancora di più la propria passione. Non c'è un modo solo, ci sono tanti sistemi: lavorando sulla location, sulla cartellonistica, sul dress-code, sui laboratori, sui giochi a tema, sulle erbe aromatiche, sui fiori autoctoni, sui prodotti da far assaggiare... non c'è qualcosa più importante di un'altra: è una sinergia che diventa armonia, frutto di tante prove, tanto lavoro, tanta passione. C'è chi queste competenze, o forse sarebbe giusto chiamarle arti, le svende per poco o nulla in cambio. C'è chi invece ne ha fatto una professione per valorizzare l'ape, i suoi prodotti, la propria azienda e per riflesso, valorizzando tutte le aziende apistiche.

Questo è ciò a cui noi puntiamo: aiutare a divulgare la cultura apistica e differenziare il reddito aziendale. Le varianti e le strategie sono molteplici... potremmo scrivere altre due pagine per parlare di up-selling, cross-selling, buyer-persona... ma se c'è l'interesse ad approfondire si potrà pensare ad una seconda edizione del corso di Api-Cultura-Didattica in autunno o il prossimo anno.

Ciò che è importante sottolineare è che con il crescere dell'Associazione Regionale, crescono anche queste sensibilità, e crescono anche le opportunità per i soci nel differenziarsi, nello specializzarsi, nel conoscere mondi interessanti come quello delle Fattorie Didattiche, che non solo sono un fiore all'occhiello della nostra Regione, ma sono una opportunità se non per tutti gli apicoltori, per molti. ■

Le api
a scuola

Alla scoperta del meraviglioso mondo delle api e del miele

Più di 2.000 alunni in tutta la Regione si sono avvicinati all'apicoltura

L'apicoltura è un'arte che deve essere tramandata non solo per il benessere dell'ambiente ma anche per quello umano. L'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto da sempre avvicina bambini e ragazzi alle api con lezioni di apicoltura, che permettono di conoscere il fantastico mondo delle api con arnie didattiche e apiari.

Vicenza. L'Apiario didattico di Vicenza, all'interno del mercato ortofrutticolo, ha accolto quasi 1.700 alunni delle scuole primarie e secondarie: Giovanni Milan e Sara Gonzo hanno fatto da guide nella scoperta della laboriosa attività apistica, andando anche in classe con materiale didattico.



Gonzo e Milan a Vicenza



Milan davanti la sede di Vicenza con gli studenti

Bassano e dintorni. Oltre 400 alunni di 20 classi delle Scuole Primarie di Marostica, Nove, Schiavon, San Luca e Valle San Fioriano hanno aderito e partecipato con entusiasmo al progetto "Apinclassa" con lezioni di Apididattica "Alla scoperta del meraviglioso mondo delle Api e del Miele" affiancati dalle loro brave insegnanti di scienze che già li avevano preparati sull'argomento, molto sentito dalle giovani generazioni.

Le semplici lezioni sulle Api sono state tenute nelle classi e aule magne dall'apicoltore e divulgatore Corrado Bordignon, col supporto di una colorata arnia didattica con favi e foto di Api a grandezza naturale, materiale apistico, filmati e slides con assaggio finale di miele servito dalle insegnanti.

La sfilata a Marostica. Le classi della scuola di San Luca di Marostica hanno realizzato 16 bellissime bandiere gialle con disegni e frasi "amiche delle Api", con le quali hanno orgogliosamente "sfilato" in centro storico a Marostica, giocando una vera partita a scacchi sulla grande scacchiera di Piazza Castello contro gli alunni di Valle San Fioriano, prima



La partita a Marostica

di visitare in sicurezza l'Apiario didattico "Città di Marostica" che si trova proprio dentro le mura medievali sul sentiero dei Carmini che porta al castello superiore, per una bellissima giornata all'insegna di storia e apicoltura.

Ceregnano. I bambini delle scuole di Ceregnano, a Rovigo, hanno potuto partecipare alle lezioni di apicoltura didattica, scoprendo



con Monica Mazzucco e Lodovico Romani l'importanza delle api e del loro lavoro.

A Treviso, Belluno, Padova e Verona sono state molte le attività svolte per avvicinare i bambini e i ragazzi all'apicoltura: oltre alla didattica, si sono susseguiti anche eventi e iniziative, permettendo a tutti di apprezzare l'origine e il percorso del miele. ■



Milan in classe



Milan all'apiario didattico durante una lezione

**Gli interventi
formativi
al mare**

L'apicoltura in vacanza: la divulgazione all'interno dei villaggi turistici

Bordignon diventa divulgatore itinerante per l'Associazione

Dal 24 al 31 Maggio il Corso base di Apicoltura dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto ha riscosso molto successo al villaggio del Touring Club Italiano delle Isole Tremiti (Foggia): è stato il primo corso in assoluto sulle Api mai tenuto sull'arcipelago pugliese.

Ben 50 i villeggianti di tutta Italia, sui 120 ospiti del villaggio, che hanno partecipato con grande interesse alle 4 lezioni teoriche tenute dal divulgatore e tecnico apistico Corrado Bordignon, per poi acce-



Bordignon alle Isole Tremiti



Bordignon a Marina di Camerota

dere in sicurezza all'unico apiario dell'isola messo gentilmente a disposizione da Antonio, apicoltore autodidatta Tremite, per il "battesimo delle Api", con 2 lezioni pratiche, vasettino di miele ed attestato di partecipazione consegnati nella serata finale dal palco del villaggio.

La settimana di Apicoltura "sperimentale" al Touring Club Italiano, associazione con oltre 250.000 soci che da 130 anni difende e promuove tutto il "bello" che c'è in Italia e da sempre è sensibile ai temi ambientali, è stata il viatico per una possibile collaborazione futura con l'Associazione, per corsi estivi di apicoltura, presso i suoi 3 villaggi vacanze di Marina di Camerota, Isole Tremiti e La Maddalena. ■



Inaugurazione centro Ceregnano

Un centinaio di persona hanno partecipato all'inaugurazione del nuovo Centro Apicoltura dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, avvenuta il 16 dicembre scorso a Pezzoli di Ceregnano all'interno del museo de la Boje, in piazza della Repubblica.

Dopo la benedizione del parroco di Pezzoli, Don Luca Busetto, sono stati il **sindaco di Ceregnano, Egisto Marchetti**, e il **presidente del Consiglio Regionale, Roberto Ciambetti**, a tagliare il nastro e a dare il via alla presentazione del nuovo Centro. Presenti al taglio e per tutta la durata dell'inaugurazione anche l'**Assessore regionale a Territorio, Cultura, Sicurezza, Flussi migratori, Caccia e pesca, Cristiano Corazzari**, il **Consigliere Regionale, Laura Cestari**, e il **Consigliere della Provincia di Rovigo, Asia Trambaioli**.

"Ho l'entusiasmo che ho provato il primo giorno di scuola – ha esordito il Sindaco – nel vedere questo



Il taglio del nastro a Ceregnano

Centro Apicoltura finalmente prendere vita. **Le api svolgono un lavoro silenzioso fondamentale per l'ecosistema e gli apicoltori meritano di avere un luogo adatto per formarsi e confrontarsi.** Mi auguro che questo

Il nuovo Centro Apicoltura dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto a Ceregnano

L'inaugurazione a dicembre al Museo De La Boje

centro diventi riferimento anche per tutti gli abitanti". Ad aggiungersi all'entusiasmo anche Trambaioli: "Ben vengano tutte le iniziative che sostengono le biodiversità, che questo sia centro di riferimento per coloro che sono già apicoltori ma anche per tutti coloro che lo vogliono diventare".

"Le api sono un indicatore ecologico di straordinaria importanza – ha detto l'Assessore Regionale Corazzari – che permettono la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e della natura. È **fondamentale un cambio di mentalità**: il Polesine ha l'opportunità perché è libero da sfruttamenti e insediamenti e può produrre un ottimo miele, grazie alla presenza della Barena e del Delta del Po".

Il Consigliere Regionale Cestari ha aggiunto: "La rappresentanza dell'Amministrazione Regionale è oggi importante perché il tema è fondamentale. **Come amministratori dobbiamo divulgare, i giovani devono ricordare le nostre radici**: il miele ha una storia di migliaia di anni".

A concludere gli interventi è stato il Presidente del Consiglio della Regione Veneto, che ha spiegato: "**L'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto è la società più organizzata a livello regionale ed è diventata per noi amministratori un punto di riferimento per la competenza tecnica e professionale, che ci aiuta a capire ed evolvere.** Con L'Associazione abbiamo portato avanti il progetto di **cooperazione internazionale in Angola**: apicoltori veneti dell'associazione sono andati in Africa per trasferire competenze e conoscenze in un'ottica di crescita. **L'Autostrada delle Api** è un altro progetto fondamentale in cui la Regione si incontra con l'Associazione in un'ottica virtuosa". ■

I Centri Associativi di Assistenza Tecnica

BELLUNO | Via Corte, 64 - Borgo Valbelluna (BL)

martedì 14.30-18.00 e sabato 9.00-12.00

Matteo Cazzato 335 5443720 - Adriano Da Canal 331 7624843

Presidente Comitato Provinciale: Renzo Stefani 329 1054676

PADOVA | Via Marconi, 421 - Vò Euganeo (PD)

martedì 17.30-19.30 e sabato 9.00-11.00

Armando Calore 340 8410798 Giuseppe Piovan 335 5209412

Presidente Comitato Provinciale: Aliosca Bassani 333 2541033

ROVIGO | Via F. Cavallotti, 56 - Bergantino (RO)

sabato 09.00-12.00

Giuliano Montagnini 334 9195149

Pezzoli di Ceregnano | Piazza della Repubblica c/o Museo de La Boje

mercoledì 17.00-19.00 e sabato 9.00-12.00

Lodovico Romani 339 1381823

Porto Viro (RO) – Ca' Capellino

aperto sabato mattina su appuntamento

Presidente Comitato Provinciale: Vincenzo Citro 347 5290632

TREVISO | Via Vindemiales - Borso del Grappa (TV)

mercoledì 14.30-18.30 (dal 1/3 al 30/11) e sabato 8.30-12.30

Egidio Smaniotto 329 1253419 - Artemio Gazzola 338 1110076

Massimiliano Gnesotto 388 8567939 Giuseppe Morosin 349 7326018

Presidente Comitato Provinciale: Gerardo De Martin 331 1133440

VERONA | Via Gardesane, 144

martedì 9.00-12.00 mercoledì e giovedì 17.00-19.00 e sabato 8.30-12.00

Matteo Villa 333 8490033 - Daniela Begnini 348 6907439

Presidente Comitato Provinciale: Luigi Dolci 340 3580041

VICENZA | Via mercato nuovo, 32 (interno mercato ortofrutticolo) - Vicenza

martedì, giovedì dalle 9 alle 11 e sabato dalle 9 alle 12

Giovanni Sella 329 2124549 - Giovanna Dal Martello 350 0402535

Presidente Comitato Provinciale: Giovanni Milan 349 5831221

Segreteria Regionale dell'Associazione

dal lunedì al sabato mattina - mail segreteria@apicoltoriveneto.it

apicoltori.veneto@libero.it - Tel. +39 0444 357905 - Cell. +39 350 0402535

Presidente Regionale: Gerardo Meridio 345 067 6938


l'Apicoltore Veneto
NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE APICOLTORI DEL VENETO



n. 1 – anno XXX – Giugno 2024

www.apicoltoriveneto.it | e-mail: apicoltori.veneto@libero.it